

Federico li Un Imperatore Medievale

From the earliest times, successive waves of foreign invaders have left their mark on Italy. Beginning with Germanic invasions that undermined the Roman Empire and culminating with the establishment of the modern nation, Girolamo Arnaldi explores the dynamic exchange between outsider and native, liberally illustrated with interpretations of the foreigners drawn from a range of sources. A despairing Saint Jerome wrote, of the Sack of Rome by the Visigoths in 410, "My sobs stop me from dictating these words. Behold, the city that conquered the world has been conquered in its turn." Other Christian authors, however, concluded that the sinning Romans had drawn the wrath of God upon them. Arnaldi traces the rise of Christianity, which in the transition from Roman to barbarian rule would provide a social bond that endured through centuries of foreign domination. Incursions cemented the separation between north and south: the Frankish conquerors held sway north of Rome, while the Normans settled in the south. In the ninth century, Sicily entered the orbit of the Muslim world when Arab and Berber forces invaded. During the Renaissance, flourishing cities were ravaged by foreign armies—first the French, who during the siege of Naples introduced an epidemic of syphilis, then the Spanish, whose control preserved the country's religious unity during the Counter-Reformation but also ensured that Italy would lag behind during the Enlightenment. Accessible and entertaining, this outside-in history of Italy is a telling reminder of the many interwoven strands that make up the fabric of modern Europe.

Questo volume intende presentare le fonti economiche e sociali romane medievali e rinascimentali non solo come strumento di ricerca, ma anche come mezzo per arricchire la didattica della storia. Ciascun saggio presenta, infatti, una specifica tipologia di documentazione e di essa illustra origine e sviluppi, contesto ed eventi coevi, contenuti e bibliografia disponibile. Nel complesso ne scaturisce un'immagine di Roma come città pienamente inserita nel ciclo economico italiano ed europeo, con tutte le problematiche sociali proprie delle realtà urbane del tempo. La raccolta si apre con un saggio di Arnold Esch, al quale il volume è dedicato, nel quale egli descrive il suo personalissimo approccio alla documentazione romana.

Papers read to the colloquium which was organized from 28 to 30 May 1990 at the Katholieke Universiteit Leuven.

Il Mosaico e gli specchi, dal feudalesimo alla guerra dei Trent'anni, è un manuale di storia aggiornato secondo i nuovi programmi e a norma del DM 781/2013. Unisce a un solido e agile impianto fattuale, cronologicamente ordinato, una serie di proposte tematiche di approfondimento, in particolare sui temi di scienza, tecniche, economia, ambiente e di Cittadinanza e Costituzione. Questo prodotto contiene link esterni per la fruizione delle espansioni digitali correlate. Alcuni e-reader potrebbero non gestire questa funzionalità.

Nel XIII secolo Il Sacro Romano Impero è guidato da Federico II Hohenstaufen, soprannominato "Stupor Mundi". Sotto la sua guida l'Europa medievale vive un periodo di rinnovamento politico e culturale. In Italia settentrionale le città comunali del regno italico, capeggiate dalla guelfa Milano, lottano per mantenere la loro indipendenza politica nella secolare lotta contro l'accentramento amministrativo dell'Impero accentuata da Federico II. L'apice di questa lotta si concretizzerà nella battaglia di

Cortenuova che vedrà la Lega Lombarda duramente impegnata e infine sconfitta dall'imperatore, con la Compagnia della Morte annientata nella disperata difesa del Carroccio. Cortenuova rappresenta il momento di maggior successo dell'azione politica di Federico II, mentre per i Comuni lombardi sarà la nemesis della battaglia di Legnano del secolo precedente.

Federico II di Svevia (1194-1250) è un personaggio dotato di un fascino imperituro, che lo ha portato a godere di una doppia vita: una nel mondo, contingente, l'altra nel mito, immortale. Essere ricordati è il desiderio di tutti i grandi, ma per Federico II – l'eccelso imperatore, l'unico degno di quel nome vissuto nel XIII secolo – è quasi una damnatio, una condanna, ancora maggiore dell'oblio, perché la sua esistenza reale ha finito con l'essere sepolta sotto le concrezioni della memoria trasfigurata. Nel libro si segue il percorso che ha portato Federico II dalla storia al mito, e che, viceversa, ha ricondotto nella storia il protagonista dell'anonimo Itinerarium, il poeta-imperatore capace di improvvisare i motti in versi che ancora oggi identificano molte città pugliesi. Se la figura storica è ricostruibile con l'attenta lettura delle fonti, accanto ad essa si è venuta costantemente a collocare quella mitizzata, che lo stesso Svevo ha ampiamente contribuito a creare, ma che l'ha spesso reso indistinguibile nei tratti autentici. Affrontare l'immagine di Federico II attraverso le attestazioni del suo mito serve a definirne i contorni, ma impone, al tempo stesso, un termine perentorio alle invenzioni fantastiche che l'hanno immersa in una strumentale dimensione atemporale, trasformando tutto ciò che le è correlato – e innanzitutto Castel del Monte – in oscuri e irrazionali simboli esoterici.

[English]:The city as a destination of the journey in his long evolution throughout history: a basic human need, an event aimed at knowledge, to education, to business and trade, military and religious conquests, but also related to redundancies for the achievement of mere physical or spiritual salvation. In the frame of one of the world's most celebrated historical city, the cradle of Greek antiquity, myth and beauty, travel timeless destination for culture and leisure, and today, more than ever, strongly tending to the conservation and development of their own identity, this collection of essays aims to provide, in the tradition of AISU studies, a further opportunity for reflection and exchange between the various disciplines related to urban history./ [Italiano]:La città come meta del viaggio nella sua lunga evoluzione nel corso della storia: un bisogno primario dell'uomo, un evento finalizzato alla conoscenza, all'istruzione, agli affari e agli scambi commerciali, alle conquiste militari o religiose, ma anche legato agli esodi per il conseguimento della mera salvezza fisica o spirituale. Nella cornice di una delle città storiche più celebrate al mondo, culla dell'antichità greca, del mito e della bellezza, meta intramontabile di viaggi di cultura e di piacere, e oggi, più che mai, fortemente protesa alla conservazione e alla valorizzazione della propria identità, questa raccolta di saggi intende offrire, nel solco della tradizione di studi dell'AISU, un'ulteriore occasione di riflessione e di confronto tra i più svariati ambiti disciplinari attinenti alla storia urbana.

Dalle invasioni arabe alla caduta di Granada: mille anni di scontri e conflitti che hanno segnato la storia dell'umanità Dagli scontri tra regni romano-barbarici alle successive invasioni, dall'epoca della cavalleria al sorgere delle fanterie premoderne. Sotto la definizione di Medioevo rientra un intero millennio, nel corso del quale le armi, le tecniche, le strategie militari subirono profondi cambiamenti. Altrettanto estesa è la varietà dei fronti, dalla penisola iberica al Medio Oriente, passando attraverso l'Italia, i territori

anglofrancesi e l'Europa orientale. La guerra medievale, inoltre, è contrassegnata da conflitti la cui portata ha rivestito un ruolo cruciale nella storia dell'umanità: lo scontro tra Cristianità e Islam, con la riconquista della penisola iberica a occidente, le crociate e la disperata lotta per la sopravvivenza dell'impero bizantino a oriente; la formazione dell'Inghilterra normanna e il plurisecolare conflitto feudale con la Francia; le grandi invasioni degli imperi nomadi, dagli ungheresi ai mongoli di Gengis Khan, dagli ottomani a Tamerlano; la lite tra Sacro Romano Impero e papato e le lotte tra guelfi e ghibellini in Italia; il cammino degli svizzeri verso l'indipendenza e la creazione di un'industria del mercenariato. Andrea Frediani racconta i più grandi scontri campali e gli assedi che hanno segnato i principali conflitti medievali, accompagnandoli alla descrizione della contestuale evoluzione degli armamenti, che parte dall'ascia e dalla cotta di maglia per arrivare, dieci secoli dopo, alle prime rudimentali armi da fuoco e al combattente rivestito di piastre di metallo dalla testa ai piedi. Un autore da oltre 900.000 copie In questo volume: I grandi conflitti religiosi La riconquista • Le crociate • I cavalieri teutonici La formazione di Francia e Inghilterra La conquista normanna • L'ascesa della Francia • L'indipendenza della Scozia • La guerra dei cent'anni Le grandi invasioni Gli ungheresi • I mongoli • Gli ottomani • Tamerlano L'autunno del Medioevo Le fanterie svizzere • Le guerre di Borgogna • La guerra delle Due Rose Guelfi e ghibellini nell'Italia comunale La lega lombarda • Svevi e Angioini • L'ascesa di Firenze Trionfi e disfatte di Bisanzio L'epoca di Giustiniano • Gli arabi • L'apogeo dell'impero • I Selgiuchidi • La caduta

Andrea Frediani È nato a Roma nel 1963; consulente scientifico della rivista «Focus Wars», ha collaborato con numerose riviste specializzate. Con la Newton Compton ha pubblicato diversi saggi (tra cui Le grandi battaglie di Roma antica; I grandi generali di Roma antica; I grandi condottieri che hanno cambiato la storia; Le grandi battaglie di Alessandro Magno; L'ultima battaglia dell'impero romano e Le grandi battaglie tra Greci e Romani) e romanzi storici: Jerusalem; Un eroe per l'impero romano; la trilogia Dictator (L'ombra di Cesare, Il nemico di Cesare e Il trionfo di Cesare, quest'ultimo vincitore del Premio Selezione Bancarella 2011); Marathon; La dinastia; Il tiranno di Roma, 300 guerrieri e 300 Nascita di un impero. Sta scrivendo Gli invincibili, una quadrilogia dedicata ad Augusto, iniziata con la pubblicazione di Alla conquista del potere, La battaglia della vendetta e Guerra sui mari. Le sue opere sono state tradotte in sei lingue.

Tra il 1000 e il 1250 si assiste in Italia a una rinascita politica, culturale e spirituale: le città si ripopolano, si intensificano i commerci e le comunicazioni, la poesia in volgare muove i primi passi, si rinnovano gli ordini monastici. In questi due secoli e mezzo si decide in una certa misura il destino del Paese, e si consuma quello che gli autori definiscono "il suo aborto come Stato nazionale". Il nuovo millennio vede difatti l'affermarsi di entità capaci di influenzare fortemente il panorama italiano: i Comuni. Diversi per sviluppo, organizzazione, fisionomia e tradizioni, questi organismi locali si costituiscono in vere e proprie città-stato, garantendo un forte sviluppo locale ma al contempo accendendo conflitti che hanno a lungo impedito un percorso verso l'unità. Intanto, alle lotte intestine tra Genova e Pisa, Amalfi e Venezia, Firenze e Siena, si uniscono guerre epocali quali le Crociate, e scontri ideologici come il grande scisma. Conflitti, cambiamenti e rivoluzioni animati da grandi personalità, che già annunciano il periodo d'oro del Rinascimento: Federico Barbarossa e Tommaso d'Aquino, Arnaldo da Brescia e Francesco d'Assisi, Federico II di Svevia e Domenico di Guzmán. L'Italia dei Comuni è un'opera intensa, coinvolgente, che incarna perfettamente l'ideale dei suoi

autori "che i fatti vadano raccontati, perché nessuno è obbligato a saperli o a ricordarli, e che i loro protagonisti siano soprattutto gli uomini, i loro caratteri, le loro passioni, i loro interessi". "Noi riteniamo che i fatti vadano raccontati, perché nessuno è obbligato a saperli o a ricordarli, e che i loro protagonisti siano soprattutto gli uomini, i loro caratteri, le loro passioni, i loro interessi."

La penisola italiana è un molo naturale, un ponte e un'antica via di scorrimento tra Africa, Asia Minore ed Europa e ha generato nei secoli un'infinita vicenda di approdi, di razzie, d'insediamenti, di scontri e d'incontri. Amedeo Feniello racconta magistralmente come l'Italia, tra IX e XIV secolo, sia divenuta parte integrante d'un mondo di terra, d'acqua, di vele e di vento, dominato dalla presenza arabo-berbera. Storie di guerrieri, d'incursori, di principi, di mistici, di mercanti, di schiavi: dall'epica degli emiri e dei conquistatori normanni allo splendore delle corti di Ruggero e di Federico fino alla tragedia dei musulmani di Lucera. Franco Cardini Dura più di un sogno la presenza musulmana in Italia: quasi cinquecento anni, dall'inizio del IX secolo al 1300. Periodo in cui gran parte della Penisola diventa più Oriente che Occidente, più Africa e Asia che Europa, estrema propaggine, civilizzata ed evoluta, di un mondo che, tutto intero, andava da Cordova alle rive del Gange. Un'Italia per molti versi scomoda, dove tante generazioni vissero e pregarono lo stesso Dio da orizzonti diversi. Un mondo posto all'intersezione di culture, costumi, mentalità, credenze contrapposte, sempre in conflitto tra loro ma che, talvolta, convissero, alla ricerca di un comune equilibrio e di un rispettivo spazio di tolleranza e sopravvivenza.

Il volume ripropone una serie di ricerche dedicate a un ambito tra i più rilevanti negli studi di storia politica e istituzionale, quello dei rapporti tra dimensione politica ed esercizio della giustizia. Centrata sull'esperienza di Firenze ma aperta alla comparazione con altre esperienze italiane, l'indagine evidenzia come, nella trasformazione del quadro politico dall'età comunale a quella dello Stato territoriale tra XIII e XV secolo, i rapporti di forza tra i poteri attivi sul territorio trovarono nella giustizia un terreno di confronto, una risorsa per la competizione politica, uno strumento di legittimazione. Tra gli intenti del volume è infatti quello di contribuire al rinnovamento della nozione di giustizia, superandone la visione tradizionale in termini di funzione pubblica e di aspetto della progressiva affermazione dello Stato.

Un viaggio nel Rinascimento, epoca florida e fiorente a livello intellettuale, alla riscoperta dei più influenti personaggi come Machiavelli, Pico della Mirandola, Leonardo Da Vinci, Michelangelo e nuove scoperte, come quella di Pietro Pomponazzi. intellettuale influente, umanista e filosofo, accusato di eresia per aver tentato di liberare l'uomo dalle forzature dei dogmi, per aver distinto le conquiste della ragione da quelle della fede. L'opera ha come nucleo il passaggio dal Medioevo al Rinascimento e, sfociando tra questi termini temporali, allarga l'orizzonte in un quadro non convenzionale.

Tra la spada e la fede Re e regine, papi e condottieri, battaglie e avvenimenti che hanno segnato una delle epoche più affascinanti del Medioevo è stato finalmente riconosciuto come una fase storica fondamentale, ricca di cambiamenti e di vivaci sviluppi in tutti i campi. I secoli che vanno dalla caduta dell'Impero Romano d'Occidente all'alba del Rinascimento hanno visto nascere, infatti, in una vastissima area che si estende dalla punta più settentrionale delle Isole Britanniche fino alle steppe dell'Asia centrale, movimenti e idee da cui ha preso origine il mondo moderno. Il volume, scritto da uno dei medievisti più autorevoli, narra in modo chiaro ed esauriente tutti gli eventi, i personaggi e le

leggende della Media Aetas che oggi sempre più la letteratura, il cinema e le grandi mostre riportano al centro dell'attenzione. Il Medioevo Le invasioni barbariche Storia della Chiesa L'impero medievale Il feudalesimo Le ultime grandi invasioni Le crociate L'Italia dei comuni e delle signorie I regni nazionali L'Italia; gli italiani e le loro città Ludovico Gatto professore emerito di Storia medievale presso l'Università di Roma «La Sapienza», è autore, fra l'altro, di L'atelier del medievista e Viaggio intorno al concetto di Medioevo. Tra i numerosi titoli pubblicati con la Newton Compton ricordiamo: Sicilia medievale, Storia e storie del Medioevo, Storia di Roma nel Medioevo, Il Medioevo giorno per giorno e Le grandi donne del Medioevo.

Based on narrative, iconographical, and liturgical sources, this is the first systematic study to trace the story of the ritual of royal self-coronations from Ancient Persia to the present. Exposing as myth the idea that Napoleon's act of self-coronation in 1804 was the first extraordinary event to break the secular tradition of kings being crowned by bishops, Jaume Aurell vividly demonstrates that self-coronations were not as transgressive or unconventional as has been imagined. Drawing on numerous examples of royal self-coronations, with a particular focus on European Kings of the Middle Ages, including Frederic II of Germany (1229), Alphonse XI of Castile (1328), Peter IV of Aragon (1332) and Charles III of Navarra (1390), Aurell draws on history, anthropology, ritual studies, liturgy and art history to explore royal self-coronations as privileged sites at which the frontiers and limits between the temporal and spiritual, politics and religion, tradition and innovation are encountered.

Nella sua lunga attività di studioso e di professore universitario Girolamo Arnaldi, uno dei medievisti italiani più noti a livello internazionale, ha affrontato ambiti di ricerca assai diversi: dalla storia del papato, alla cronachistica, dalla storia dell'università a quella della storiografia. Gli ex allievi e collaboratori che gli fanno omaggio di questo volume hanno voluto, in qualche modo, continuare con lui un dialogo sui temi di ricerca che più gli sono cari.

[ITA] Il Regno di Sicilia, in età normanna e sveva, costituisce una realtà politico-amministrativa unitaria, ma assai multiforme nei suoi compositi tratti etnici, sociali e territoriali. Con tale varietà i sovrani dell'Italia meridionale seppero confrontarsi, dando compiuta e piena dimostrazione delle loro qualità politiche e dei loro interessi intellettuali, delineando precisi indirizzi culturali e di governo. Se l'Università di Napoli, fondata nel 1224, rappresentò la piena espressione della volontà e della lungimiranza politica di un grande re e imperatore come Federico II, anche l'attività amministrativa fu un formidabile strumento di regolamentazione istituzionale e ideologica del Regno. Questo è il campo di indagine del presente volume che, in particolare, pone l'attenzione sulle strategie organizzative tanto della cultura quanto della politica. Esse culminarono certamente nei decenni dominati dall'eccezionale figura di Federico II, ma furono predisposte dai suoi immediati predecessori normanni e – proseguite compiutamente dai suoi figli Corrado e Manfredi – non furono del tutto scardinate neanche dai sovrani della dinastia angioina. [ENG] The Kingdom of Sicily, in the Norman and Swabian age, was a unitary political-administrative entity, but very multiform in its composite ethnic, social and territorial features. The Kings of southern Italy were able to deal with this variety: by giving a complete demonstration of their political qualities and intellectual interests, they outlined precise cultural and governmental guidelines. The University of Naples, founded in 1224, represented the full expression of the will and political farsightedness of a great king and emperor like Frederick II, but also the administrative activity was a formidable instrument of institutional and ideological regulation of the Kingdom. This is the field of investigation of this volume which focuses, in particular, on the organizational strategies of both culture and politics. They certainly culminated in the decades dominated by the exceptional figure of Frederick II, but were prepared by his immediate Norman predecessors and – fully continued by his sons Conrad and Manfred – they were not completely unhinged even by the rulers of the Angevin dynasty.

Ormai sono rimasti in pochi a dubitare che Federico II di Svevia sia tuttora una delle figure storiche più enigmatiche. Pertanto, nel primo tomo di questo volume, l'ultimo della trilogia dedicata alla ricerca medievale del Santo Graal nel Mezzogiorno d'Italia, congiuntamente alla ricostruzione della cronistoria degli eventi salienti presenti nella sua biografia, è stato eseguito il costante sondaggio degli atteggiamenti assunti da tale complessa personalità nei confronti di quei medesimi accadimenti, onde contribuire a metterne in luce sfaccettature animiche finora poco considerate ovvero del tutto ignote.

Storia e gloria di chi ha governato sotto l'ombra del Vesuvio. Fin dalla caduta dell'impero romano, Napoli è stata governata da grandi personalità. Ognuno dei suoi "Signori" le ha donato qualcosa, soprattutto in termini culturali e architettonici, facendo dell'antica Partenope un groviglio di stili diversi tra loro, ma ben amalgamati e dando vita a una metropoli che si estende dalle viscere della terra fino a toccare il cielo, dalle profondità del tunnel borbonico alle vette di Castel Sant'Elmo. C'è chi ha governato Napoli da lontano e chi invece qui ha vissuto, assorbendone a tal punto l'anima da voler imparare il dialetto locale, come fece Carlo di Borbone; chi ha regnato a lungo e serenamente, occupandosi di abbellirla con regge e palazzi e chi è apparso nel suo cielo come una meteora lasciando una scia di sangue e ammonimenti dolorosi, come Masaniello e i rivoluzionari del 1799. Ma c'è anche chi guida metaforicamente la città, essendone simbolo e immagine: le grandi maschere impersonate da artisti geniali, come i De Filippo o Totò, e naturalmente i personaggi della tradizione sacra o profana come san Gennaro e Pulcinella, con i quali i napoletani hanno un rapporto tutto particolare, fatto di devozione o addirittura di identificazione. Benvenuti a Napoli, città ricca di bellezza e di contraddizioni, dove passato e presente si stringono la mano passeggiando per i vicoli, facendosi beffe di chi non conosce la sua storia. Dall'antica Parthenope alla città nel dopoguerra • Il ducato • I normanni • Gli svevi • Gli angioini • I Durazzo • Gli aragonesi • I viceré • I Borbone • I francesi • I Signori del popolo • I Signori senza tempo e tanti altri personaggi ...Sara Prossomaritiè nata a Caserta nel 1984 e ora vive e lavora a Napoli. Laureata in Storia e Archeologia, opera come volontaria presso il Gruppo Archeologico Napoletano da dieci anni e gestisce il blog culturale Athina. Ha partecipato a diversi scavi archeologici in Grecia e in Italia. Con la Newton Compton ha pubblicato I personaggi più malvagi dell'antica Roma, I signori di Napoli e ha scritto, con Andrea Frediani, Le grandi famiglie di Roma antica, di prossima uscita.

Auf einer Anhöhe Apuliens steht die achteckige Burg "Castel del Monte". Wegen ihrer aussergewöhnlichen Architektur wurde sie von der UNESCO in das Kulturerbe der Welt aufgenommen. Wer hat sie bauen lassen? Friedrich II von Sizilien (1194 - 1250), er ist in Palermo mit arabischen Lehrern aufgewachsen. Sein Leben hatte viele schöne Seiten, aber auch Enttäuschungen. Er bekam den Namen "stupor mundi" : Staunen der Welt. Er erliess neue Gesetze, die die Renaissance einläuteten, er führte gegen den Willen der Päpste die arabischen Zahlen in seinem Reich ein. Er verlangte eine Passage über die Schöllenen in Uri und legte damit die Basis für die alte Schweiz.

Auf einer Anhöhe Apuliens steht die achteckige Burg "Castel del Monte," Kulturerbe der UNESCO. Wer hat es bauen lassen? Ein König des späten Mittelalters, der in Palermo auf Sizilien aufgewachsen ist. Sein Leben hatte viele schöne Seiten, aber auch herbe Enttäuschungen. Er bekam den Namen "stupor mundi" Staunen der Welt. Er wurde lange verkannt, hier neu erzählt für den eiligen Leser. Er hat dem Okzident viele Neuerungen gebracht. Ungewollt hat er auch die Basis für die Grundung der alten Schweiz geschaffen.

Tutto quello che volevate sapere sul millennio più buio della storia. Come si viveva davvero mille anni fa? "Età oscura" e "millennio

della superstizione” sono solo due delle tante definizioni date, nel tempo, al Medioevo. Ma questo periodo storico fu davvero “buio” come si è ormai cristallizzato nell’immaginario collettivo? In realtà, la maggior parte degli studiosi del Nuovo Millennio afferma che quel periodo della storia dell’umanità contenga già, in embrione, molti degli aspetti determinanti dell’Europa moderna. Questo libro, lasciando sullo sfondo le grandi vicende militari, gli scontri epocali tra Impero e Papato, i nomi e le date che hanno fatto la Storia e che si trovano sui manuali, cerca di cogliere gli aspetti più insoliti e curiosi dell’epoca: cosa si mangiava, come ci si vestiva, come si impiegava il tempo libero, come si faceva l’amore... Mille anni di storia, dalla caduta dell’impero romano d’occidente (476) alla scoperta dell’America (1492), che hanno plasmato una delle civiltà più ricche, affascinanti e contraddittorie di tutti i tempi. Come hanno vissuto realmente i nostri antenati? Frutto di lunghe ricerche, finalmente questo libro ci fa sentire realmente come se ci trovassimo catapultati nel Medioevo. Sapere cosa mangiavano, come si vestivano, quali erano le passioni degli uomini e delle donne che ci hanno preceduto, per comprendere meglio uno dei passaggi più importanti della storia della nostra civiltà. Tra gli argomenti: • la donna, l’uomo, il bimbo e l’anziano • in camera da letto • vestirsi e abbigliarsi • il viaggio • la scrittura • in cucina e a tavola • paure e terrori • le malattie • usanze particolari • feste e folklore, angeli e santi • tabù e pogrom • i reietti • in chiesa • contro la Chiesa (l’eresia) • la morte Elena Percivaldinata nel 1973, è medievista e scrittrice. Ha scritto *I Celti. Un popolo e una civiltà d’Europa*; *I Lombardi che fecero l’impresa. La lega e il Barbarossa tra storia e leggenda*. Ha curato e tradotto *La Navigazione di S. Brandano*, vincitore del Premio Italia Medievale 2009. Collabora con alcune tra le principali riviste di settore come «Medioevo» e ha scritto per la rivista «Civiltà».

Federico II *Federico II Herrscher zwischen den Kulturen Friedrich II. von Hohenstaufen Friedrich II von Sizilien* stupor mundi BoD – Books on Demand

Innumerevoli e indelebili sono i segni che il Medioevo ha impresso nel territorio del nostro Paese: singole architetture, civili o religiose che siano, spesso grandiose, così come interi centri storici. La ricostruzione, sia pure a grandi linee, di una geografia storica che si dispiega per più di un millennio, dalla caduta di Roma (476) alla scoperta dell’America (1492), consente di penetrare nel vivo di paesaggi culturali, la cui forma e struttura scaturiscono da un’intensa stratificazione di cause e avvenimenti che nei secoli si sono vicendevolmente intrecciati con l’ambiente naturale, conferendo di solito una particolare specificità a determinati contesti regionali, urbani, rurali.

Scopo dell’autore, con questo testo, è quello di far concentrare il lettore sull’operato di una figura, oggetto di molti pareri contrastanti, quale fu Federico II. Senza dubbio, l’imperatore Svevo ebbe molti difetti, ma, senza altrettanti dubbi, allo stesso gli si devono riconoscere riforme importantissimi, alto senso della giustizia, amore per l’arte in ogni sua espressione e per la scienza. La ricerca di Dio attraverso una spiritualità ricercatissima e forse del tutto soggettiva. Dello Stupor Mundi, vengono qui riportate le principali tappe per le quali si è reso protagonista e per le quali la sua impronta riesce ad ergersi vittoriosa su tutte le menzogne e le critiche negative, a torto ricevute nei secoli.

Storia, dall’XI secolo al 1650 – il fortunato manuale di Andrea Giardina, Giovanni Sabbatucci, Vittorio Vidotto – risponde

pienamente alle Indicazioni nazionali per quanto riguarda la periodizzazione e gli obiettivi di apprendimento. L'opera inoltre è a norma del DM 781/2013. Questo prodotto contiene link esterni per la fruizione delle espansioni digitali correlate. Alcuni e-reader potrebbero non gestire questa funzionalità.

Una delle chiavi di lettura più fruttuose per analizzare l'avvento dei regimi signorili nelle città italiane è quella del contrasto fra il mandato popolare di cui molti domini inizialmente godevano e le ambizioni autocratiche di questi ultimi e delle loro famiglie, che li portarono spesso a travalicare gli originari limiti del loro potere in seno alle magistrature comunali. Spesso, per analizzare questo passaggio, si è fatto ricorso a categorie politiche contemporanee, senza considerare che i comuni italiani erano un'eccezione repubblicana in seno a un Occidente quasi uniformemente monarchico. La personalizzazione e la dinastizzazione dei domini signorili rappresentavano dunque una sorta di omologazione dell'Italia centro-settentrionale al più ampio quadro euromediterraneo. Attraverso l'analisi di una serie di esempi, questo volume vuole mettere in luce e approfondire proprio la perdurante influenza dei modelli e degli ideali monarchici nelle città italiane e l'uso che di questi modelli seppero fare i signori per consolidare e legittimare il loro governo.

[Copyright: 509d60e6a4701110ac9eacbfee971a84](#)